

DESENZANO. Un libro, un convegno e una mostra per ricordare la figura del militare

Il «ritorno» del generale Papa a 100 anni dalla Grande guerra

Fulminato da un cecchino nel 1917 è da sempre nella memoria locale

Alessandro Gatta

Il libro che oggi racconta la sua vita e traccia il suo profilo è stato intitolato «Lo chiamavano papà». È il lato più umano e più familiare del generale Achille Papa, desenzanese, fulminato nel 1917 da un cecchino austro-ungarico sull'altopiano della Bainsizza.

DI QUESTA FIGURA a Desenzano restano una via a lui intolata in centro, e una statua a mezzobusto sormontata da un'aquila, a imperitura memoria, davanti al lago in fondo a via Roma. Una targa accompagna l'ingresso a quella che fu la sua casa natale, e lo ricorda come «colui che cadde troppo presto, per la sua fama e per la gloria d'Italia».

Il generale Achille Papa viene ora ricordato a Desenzano, con un convegno lungo un giorno (domenica prossima dalle 16 a Palazzo Todeschini), una mostra e un libro: «Lo

chiamavano papà», appunto, una biografia militare ma soprattutto familiare, nel testo curato da Edoardo Campostrini e accompagnato nel viaggio a ritroso in quella tragedia annunciata che fu la Grande Guerra da Paolo Pozzato, Claudio Rigon, Luciano Faverzani.

Poi la mostra, fino al 2 marzo alla Galleria civica, dal titolo «Achille Papa e la Grande guerra», organizzata dall'associazione Faro Tricolore, con l'esposizione di oggetti, reperti e documenti, inerenti sì al generale Papa ma soprattutto al contesto generale della guerra, dal 1914 al 1918, provenienti dalla Fondazione del Nastro Azzurro di Salò, dal Museo della Rocca d'Anfo, dal Registro Italiano Giulia, dal Centro per le Ricerche Storiche del Goriziano.

TUTTO QUESTO a 150 anni dalla nascita del generale desenzanese e ad un secolo esatto dal tragico avvio dell'immane carneficina della Grande guerra



Il monumento al generale Achille Papa, in centro storico a Desenzano

che travolse popoli e Stati, mai come allora.

Intanto il generale riposa nel sacrario militare di Oslavia. E nella sua eternità forse rimugina sulla tragedia di quel conflitto annunciato come il più

sanguinoso e quindi l'ultimo, e che invece ha solo anticipato la Seconda guerra mondiale e quasi 200 conflitti dal 1945 ad oggi, che insieme fanno 100 milioni di morti. ●